

# L'uso delle mappe mentali per l'apprendimento della lingua francese

Veronica Benzo

Università degli Studi di Catania, Italia

**Abstract** It is easy to teach a good student who shows no difficulty in learning. A greater commitment is necessary however, with a learner who is unable to follow the set pace and pursue the set educational objectives. This paper is the fruit of a collaborative, didactic experience centered on the use of mental maps which has led to excellent results. This tool is often associated with didactics for learners who have specific learning difficulties. We have used mental maps in the organizational stage of learner's study, for their presentations, in the review stage and for their written French work, increasing both the performance and concentration of university students.

**Keywords** Mental maps. Didactics. Upside-down university. Student-centered didactics. Teacher as facilitator.

**Sommario** 1 Premessa. – 2 Il contesto del progetto formativo. – 3 Le mappe mentali. – 4 Uso delle mappe per l'insegnamento del francese. – 5 Conclusione



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted	2021-01-03
Accepted	2021-09-08
Published	2021-11-22

## Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Benzo, V. (2021). "L'uso delle mappe mentali per l'apprendimento della lingua francese". *EL.LE*, 10(3), 343-360.

**DOI** 10.30687/ELLE/2280-6792/2021/03/001

343

## 1 Premessa

Le ragioni per cui può nascere un progetto formativo sono molteplici: un bisogno personale del docente o degli alunni, un'osservazione di ciò che accade in altri contesti, un input ricevuto dall'esterno, un confronto con un collega, una curiosità, il desiderio di continuare ad imparare (*life long learning*)<sup>1</sup> anche nel ruolo di docenti, dal desiderio di condividere con altri colleghi le proprie esperienze didattiche. A prescindere dall'origine dell'idea,<sup>2</sup> ciò che conta è il 'come' si realizza il progetto e per quali 'obiettivi formativi' viene realizzato. Il discente deve essere realmente<sup>3</sup> al centro del processo formativo.

I risultati di un percorso formativo sono senza dubbio legati alla metodologia<sup>4</sup> (Balboni 2015) e agli obiettivi<sup>5</sup> definiti, ma il valore aggiunto è determinato dall'entusiasmo con cui si affronta, si propone e si gestisce il lavoro, e da come si riesce a coinvolgere gli studenti, rendendoli parte attiva del processo di apprendimento. Abbiamo però constatato che non è facile coinvolgere emotivamente<sup>6</sup> lo studente se *in primis* il docente non crede in ciò che propone.

Oggi giorno, anche se tra tante difficoltà, esasperate a volte dalla faticosa gestione della didattica a distanza, il docente ha l'opportunità di svolgere un lavoro che offre la possibilità di mettersi in gioco anche più di prima, accogliendo le varie sfide che provengono da una società che Bauman (2013) definisce «liquida», priva ormai di tutti quei punti di riferimento del passato che offrivano certezze e percorsi lineari che lo stesso ha definito «solidi». Il ruolo dell'insegnante va vissuto con entusiasmo e 'apertura' nell'accettare nuove situazioni didattiche. È proprio questo entusiasmo che ci ha portato qui a condividere un'esperienza la cui proposta all'interno del nostro contesto lavorativo era stata inizialmente accolta con una certa perplessità da parte degli studenti e dal gruppo di insegnanti a cui è sta-

---

**1** Secondo il principio del *Life long learning* formalizzato dal Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona nel marzo 2000.

**2** Nell'ambito imprenditoriale la *business idea* è il punto di partenza di tutti i progetti, nonché il cardine del successo imprenditoriale (cf. Parolini 2020).

**3** Realmente perché a volte si sostiene applicare una *student-oriented teaching*, ma in realtà spesso si attenzionano gli studenti più bravi, senza preoccuparsi del processo di apprendimento di tutto il gruppo classe.

**4** La glottodidattica si è evoluta nel tempo e ha offerto agli insegnanti importanti guide per svolgere al meglio il proprio lavoro.

**5** L'impostazione di UDA (unità didattiche di apprendimento) coerenti con i principi e le indicazioni del PTOF o di syllabus per insegnamenti universitari può agevolare il lavoro del docente e renderlo più efficace.

**6** Secondo il principio del rispecchiamento volto a creare con il nostro interlocutore (in questo caso lo studente) un 'rapporto empatico', basato sulla fiducia e l'emotività. Sempre più si dà spazio e valore al ruolo delle emozioni nell'ambito dell'apprendimento-insegnamento (cf. Baldacci 2013; Goleman 2011; Moé 2019).

to chiesto di cambiare metodo, entrambi resistenti al cambiamento.

Il motivo che ci ha spinto ad aprirci a nuove soluzioni didattiche è legato alla constatazione di alcune anomalie, ovvero studenti sempre presenti in aula, attivi durante le attività proposte, il giorno dell'esame non riuscivano a dimostrare quanto appreso. Senza dubbio il fattore ansia gioca a sfavore di una buona performance, ma tutte le colpe non vano comunque attribuite al fattore emotivo. Indagando di anno in anno, da caso a caso, abbiamo constatato che lo studente dopo aver seguito una spiegazione è perfettamente in grado di applicare le regole apprese. Il problema si pone nel momento in cui si chiede di padroneggiare tutte le regole di grammatica contestualmente. Manca in alcuni casi una visione di insieme che le mappe mentali riescono a fornire. Certamente non stiamo generalizzando ma, per un docente che crede nel proprio lavoro, anche il fallimento di un ragazzo rispetto al gruppo classe non può passare inosservato. È facile avere buoni risultati con chi è già bravo. La vera scommessa risiede nel portare tutti avanti. Così, superata la prima fase di perplessità, i corsisti e gli insegnanti hanno confermato l'utilità degli strumenti che abbiamo usato durante le nostre attività formative. Inoltre, i risultati positivi ottenuti ci hanno spinto ad andare avanti. Il docente deve andare incontro allo studente:

se ogni studente ha caratteristiche attitudinali, stili cognitivi e d'apprendimento, motivazioni, ecc., diverse, allora i modelli operativi non possono essere monolitici e le attività di classe non dovranno privilegiare solo un tipo di intelligenza, uno stile d'apprendimento. (Balboni 2013, 6)

## **2 Il contesto del progetto formativo**

Il progetto che sarà illustrato in questa sede riguarda l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere, e in particolar modo del francese, con l'ausilio delle mappe mentali. Tuttavia, tale strumento può essere applicato per l'apprendimento di qualsiasi disciplina.

Il nostro progetto nasce da alcune osservazioni sull'andamento del rendimento dei nostri studenti che ci hanno portato alle seguenti considerazioni:

- non sempre sono i ragazzi che hanno risultati meno brillanti ad abbandonare gli studi, a volte i migliori a lungo termine non reggono i ritmi di studio e crollano emotivamente;
- non sempre i ragazzi che non rendono nello studio hanno deficit nell'apprendimento;
- non sempre i ragazzi che si impegnano nello studio ottengono dei risultati che ripagano gli sforzi fatti in quanto la metodologia di studio da essi utilizzata può risultare inadeguata;

- le difficoltà legate all'apprendimento di una lingua straniera sono spesso legate a pregiudizi sulle proprie capacità di apprendimento; si sente spesso dire allo studente 'non sono portato' oppure 'non fa per me'.

Da un questionario somministrato negli anni su un campione di 750 studenti universitari<sup>7</sup> e da alcune indagini condotte durante le lezioni, è emerso che gli studenti:

- non hanno consapevolezza del metodo di studio che applicano nello studio delle lingue straniere, non hanno mai sentito parlare di intelligenze multiple e non hanno preso coscienza dei loro punti di forza e di debolezza nello studio;
- non hanno aspettative relativamente al loro percorso di formazione (in particolar modo delle lingue straniere) e si affidano al docente;
- non si pongono domande prima di approcciarsi alla lettura, quindi non hanno aspettative su ciò che studiano;
- la maggior parte (75% degli intervistati) non approfondisce con altre fonti gli argomenti spiegati, il 17% approfondisce integrando gli appunti presi a lezione, mentre un 8% dichiara di approfondire, ma aggiunge che, tra una ricerca e l'altra si disperde e a volte dimentica il punto da cui è partito;<sup>8</sup>
- non riescono a gestire la propria attenzione e l'ansia da prestazione;
- dimenticano facilmente ciò che studiano (85% degli intervistati).

Abbiamo avviato un progetto definito *Università Capovolta*<sup>9</sup> centrato sullo studente al fine di:

- attenzionare il processo di apprendimento di ogni singolo,
- renderlo attore protagonista di un graduale e ampio processo di costruzione delle 'competenze' nello studio così come avviene nel mondo del lavoro.

Tra le prime misure introdotte, abbiamo proposto il ciclo di seminari professionalizzanti denominato «Lo studente strategico»,<sup>10</sup> in cui sono stati organizzati dei seminari su

<sup>7</sup> I questionari sono stati somministrati in un arco di tempo che va dal 2008 al 2018 a studenti di primo e secondo anno di Triennale di Economia e Economia Aziendale del Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università degli Studi di Catania.

<sup>8</sup> Questo fenomeno è stato chiarito dallo psicologo Alessandro Bartoletti, autore del libro *Lo studente strategico*, da cui ha preso spunto il seminario che da otto anni è organizzato dai proff. Rosario Faraci e Veronica Benzo presso l'Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Economia e Impresa

<sup>9</sup> Progetto pensato dal prof. Rosario Faraci: <https://faracididattica.wordpress.com/universita-capovolta/>.

<sup>10</sup> La prima edizione del 2013 di questo ciclo di incontri si è ispirata al titolo del libro di Alessandro Bartoletti, *Lo studente strategico*.

- gestione del tempo (Cirillo 2019),<sup>11</sup>
- gestione dell'ansia,<sup>12</sup>
- metodologie di studio (Zito 2012),

il tutto tenendo sempre presente l'importanza di sviluppare le otto competenze chiave indicateci dalle Raccomandazioni dell'Unione Europea.<sup>13</sup>

A partire dal ciclo di seminari «Lo studente strategico»,<sup>14</sup> durante il quale si è presentato lo strumento delle mappe mentali, abbiamo voluto approfondire e organizzare ulteriori attività in cui abbiamo selezionato attraverso un colloquio motivazionale gruppi di studenti principianti assoluti a cui abbiamo:

- spiegato gli argomenti di grammatica utilizzando le mappe mentali,
- insegnato loro come si creano le mappe mentali,
- fatto capire come si studia un testo scritto con l'uso di una mappa mentale,
- insegnato ad esporre con l'uso delle mappe mentali.

Molti studenti che non avrebbero mai studiato la lingua francese per diversi ordini di motivi, si sono trovati in aula a seguire il corso di francese perché motivati e incuriositi dal poter apprendere 'in modo diverso', uscendo dagli schemi di una metodologia di apprendimento improvvisata durante il percorso scolastico. Dunque, abbiamo raggiunto due obiettivi: il primo è quello di aver 'incuriosito' e formato degli studenti che altrimenti non avrebbero intrapreso lo studio del francese; il secondo obiettivo è rappresentato dai risultati ottenuti in 60 ore di lezioni frontali, in quanto è stato possibile trattare argomenti di grammatica livello B1 del Quadro Comune di Riferimento delle lingue straniere (QCRE) e di conversazione.

Dopo questo ciclo di seminari, abbiamo continuato ad utilizzare le mappe mentali in aula durante le nostre lezioni. Illustreremo qui di seguito le potenzialità di questo strumento didattico, spesso interpretato erroneamente in quanto lo si associa per lo più a studenti che hanno disturbi specifici dell'apprendimento, e spiegheremo come lo abbiamo utilizzato nel nostro progetto formativo.

**11** Tra le varie tecniche, abbiamo proposto la 'tecnica del pomodoro'.

**12** Il prof. Santo Di Nuovo (professore ordinario di psicologia presso l'Università degli Studi di Catania) è intervenuto per spiegare agli studenti la differenza tra ansia da prestazione e ansia da stress.

**13** Cf. Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente approvata dal Parlamento Europeo il 22 maggio del 2018.

**14** In cui non abbiamo trascurato altri aspetti di uno 'studente strategico', come l'importanza di una postura corretta, di un'alimentazione equilibrata, dello sport, insomma tutto ciò che possa rendere uno studente una persona dinamica, attiva e con competenze trasversali. Nell'anno 2020/21 saremo all'ottava edizione di questo ciclo di seminari.

### 3 Le mappe mentali

Spesso si parte dal pregiudizio che le mappe mentali siano uno strumento per chi ha disturbi specifici di apprendimento; in realtà sono uno strumento utile per tutte le fasce di età, per tutti i tipi di utenza: dall'alunno delle scuole elementari, allo studente universitario, al lavoratore o all'insegnante.

Le mappe mentali si differenziano dalle mappe concettuali, in quanto le prime creano una relazione gerarchica tra le informazioni e seguono la logica delle connessioni (sinapsi) che fa il nostro cervello. Le mappe concettuali invece trovano una connessione tra vari concetti presenti in un testo proposto (articolo, capitolo del libro ecc.). Sono due strumenti validissimi, ma diversi nel modo di rappresentare le informazioni e nel modo di procedere nella realizzazione. Noi abbiamo scelto di usare le prime per le potenzialità che queste presentano, in quanto servono non solo per passare da un testo scritto ad una rappresentazione grafica, ma anche per prendere appunti o stimolare la nascita e l'organizzazione di idee in origine confuse o 'latenti' rappresentandole graficamente. Le mappe mentali si possono usare in diverse circostanze e per obiettivi diversi:

- studiare,
- produrre,
  - scrivere una tesina/una relazione,
  - esporre meglio,
- ricordare con più facilità,
- ordinare le idee (*brainstorming*),
- gestire i propri impegni (pianificare le attività),
- organizzare un lavoro, ma anche un evento,
- analizzare le proprie competenze (punti di forza e punti di debolezza),
- scrivere un curriculum,
- conferire una struttura logico-concettuale ad un insieme di informazioni destrutturate,
- ecc.

Costruire una mappa mentale significa dunque rappresentare graficamente concetti e idee, riconoscere la struttura e l'organizzazione del proprio pensiero, studiare i fattori caratterizzanti e i collegamenti, valutare l'estensione e la possibilità di ulteriori sviluppi, avvicinare i dettagli oppure cogliere la visione d'insieme. (Scocco 2013, quarta di copertina)

Oltre ai vantaggi sopraindicati, un beneficio immediato della tecnica in parola è quello di agire sulla concentrazione. Abbiamo potuto osservare un cambiamento nell'atteggiamento di studenti che avevano precedentemente dichiarato di distrarsi facilmente e di non riuscire

nei tempi prefissati a leggere le pagine assegnate. Dopo aver capito come individuare le parole chiave e come collocarle in una mappa mentale, gli stessi studenti sono riusciti ad ultimare la lettura di un uguale numero di pagine di un testo in lingua francese dichiarando di non aver avuto problemi di distrazione.

Ciò dimostra che avere un compito chiaro (come, ad esempio, dover 'mappare' il contenuto di un testo) porta lo studente a ridurre i momenti di distrazione. Gli stessi studenti hanno ammesso di riuscire a concentrarsi maggiormente allorché sono motivati e di distrarsi facilmente quando l'attività proposta è noiosa o poco chiara. La consegna, quindi, di creare una mappa mentale a partire da un testo fa sì che lo studente abbia un obiettivo chiaro e 'ancora' l'attenzione di una persona al testo che deve strutturare in mappa mentale.

Le mappe mentali (in francese *cartes heuristiques*) si realizzano esclusivamente su un foglio bianco, messo in orizzontale oppure su un foglio protocollo aperto. Si disegna al centro un ovale (il nucleo) in cui si indicherà l'argomento principale; dal tema principale partono una serie di rami [fig. 1] e da ogni ramo partiranno altri rami. Su ogni ramo si metteranno delle parole chiave. Si procede per anelli concentrici (da 4 a 10 rami massimo).

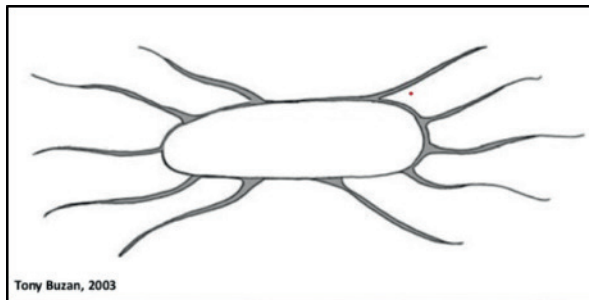


Figura 1 Nucleo di una mappa mentale (Buzan 2018)

Il nucleo può essere personalizzato. I rami che partono dal nucleo possono essere tracciati con una linea più spessa; si possono usare anche colori diversi per ogni ramificazione per associare i concetti ad un colore. Anche il carattere può essere più grande sopra i rami che partono dal nucleo, per diminuire man mano che ci si allontana dal nucleo. L'importante è disegnare dei rami proporzionati alla parola (non più piccoli, né più grandi) perché si deve scrivere sopra il ramo e non vicino o sotto. Si possono usare per la scrittura stili, colori, ombreggiature, insomma tutto ciò che aiuta a personalizzare la mappa e quindi a memorizzare. I rami seguono il senso orario: si parte dal punto in alto a destra del nucleo, girando come

fa una lancetta di un orologio anche quando ci si trova a sinistra del nucleo. Per memorizzare meglio, si possono associare dei disegni alle parole [fig. 2].

Si propone qui di seguito l'esempio della mappa che abbiamo utilizzato per sintetizzare il metodo di studio utilizzato durante il nostro progetto.

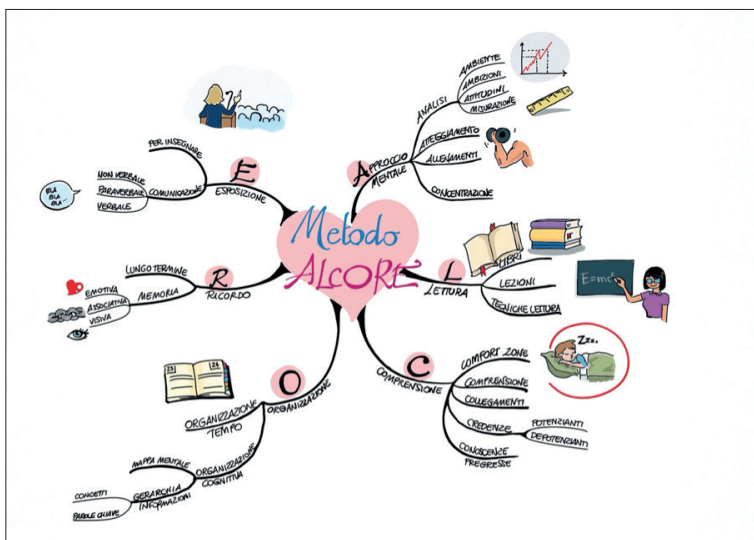


Figura 2 Mappa metodo di studio strutturato in sei tappe, usata per spiegare le tappe che lo studente deve seguire nello studio (Benzo, Cantoia 2019, 28)

I vantaggi sono facilmente deducibili:

- l'argomento principale è evidenziato nel nucleo centrale,
- la gerarchia degli argomenti è evidente,
- i legami e i riferimenti interni sono chiari,
- ulteriori informazioni possono essere aggiunte in ogni momento,
- la visione generale è immediata,
- la mappa è facilmente consultabile e riduce il tempo di ripasso,
- la capacità di sintesi viene maggiormente sviluppata.

L'uso delle mappe mentali non solo permette al docente di essere più esaustivo nell'attività di insegnamento, ma permette allo studente di sviluppare una delle abilità più importanti raccomandate dall'Europa, quella di 'imparare ad imparare'.<sup>15</sup> Il D.M. 139 del 22 agosto 2007 precisa tra gli obiettivi formativi l'importanza di acquisire ed interpretare l'informazione nonché di progettare.

<sup>15</sup> Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.



La qualità della struttura che diamo ai dati è più importante della qualità stessa dei dati: «Meglio una testa ben fatta che una testa ben piena» (Montaigne in Morin 1999).

Molte volte gli studenti trascorrono delle ore a leggere i capitoli di un libro, cercando di 'immagazzinare' quante più informazioni possibili, ma al momento dell'interrogazione o dell'esame si giustificano col docente di avere 'un vuoto di memoria'. Cosa è successo? Perché lo studente non riesce a ritrovare le informazioni? Forse per ansia? Certamente questa può influire negativamente, ma ciò accade quando le informazioni 'registrate' nella mente non sono state trasformate in ricordi a lungo termine e la struttura di quanto appreso non è solida. È la stessa sorte del castello di sabbia all'arrivo di un'onda, giacché, in mancanza di una struttura solida, la sabbia si disperde in mare. Al contrario, una costruzione ben ancorata, anche se sollecitata dalla forza delle onde, rimane integra. Così se 'ancoriamo' e organizziamo al meglio le informazioni acquisite, la fase dell'esposizione sarà più agevole. In effetti, per esporre bene, bisogna aver organizzato al meglio gli argomenti; per organizzarli non basta averli letti e compresi. Le fasi di comprensione e organizzazione delle informazioni sono dunque interdipendenti, perché si potrà dire di aver 'compreso' l'argomento allorché si sarà capaci di organizzarlo e strutturarlo, attribuendo livelli di importanza diversi ai contenuti studiati, definendo dunque una gerarchia delle informazioni, classificandole tra più e meno rilevanti. La comprensione e l'organizzazione delle informazioni avrà degli aspetti positivi anche sulla fase dell'esposizione che risulterà molto più armonica; inoltre, lo studente, avendo creato una serie di connessioni tra gli argomenti studiati, sarà più consapevole di ciò che sa e quindi più sicuro di sé.

Durante questa sperimentazione abbiamo assistito a momenti di mera soddisfazione da parte degli studenti che improvvisamente prendevano coscienza di ciò che sapevano realmente e di ciò che andava studiato meglio rendendosi conto che il loro precedente metodo di apprendimento era parziale e non totale.

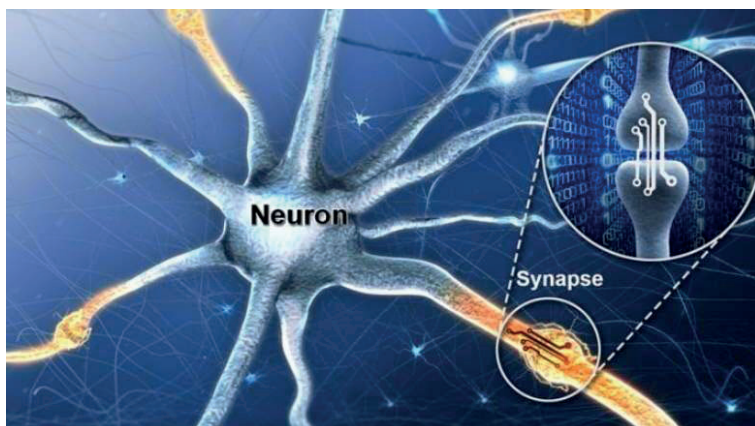
D'altronde la scienza ci conferma che il 60% della popolazione usa l'apprendimento visivo, molti ricordano solo il 20% di ciò che leggono (Hemmings 2019); inoltre, la metà del cervello umano (ben il 50%) processa solo informazioni visive e le processa 60.000 volte più velocemente di quelle testuali. Se ciò che leggiamo non viene registrato nella memoria a lungo termine, nel 90% dei casi ciò che si impara viene dimenticato in ben meno di un mese.<sup>16</sup> Quindi il cervello umano funziona per immagini e connessioni. Il nostro sapere non è inna-

---

**16** Fonte: <https://notiziescientifiche.it/dispositivo-sinaptico-artificiale-imita-neuroni-e-sinapsi-del-cervello-umano>.

to, ma dipende dal numero delle sinapsi (connessioni tra i neuroni) che il nostro cervello riesce a fare.

È un dato poco sorprendente che la maggior parte delle persone prende appunti in maniera lineare, convinti di fare la cosa giusta e molti ricopiano interamente pagine di libri, per far sì che quei concetti possano essere registrati nella propria memoria grazie a un accurato lavoro da amanuense. La stessa pagina di libro è scritta in modo lineare. Ma il modello lineare è davvero il migliore per apprendere in maniera rapida ed efficace? È compatibile con il funzionamento del cervello umano? Se riprendiamo il concetto di sinapsi possiamo osservare che ciò che si crea nel cervello non è una struttura lineare, bensì una serie di connessioni (dette appunto sinapsi) che ci riportano, così come il confronto delle figure 2 e 3 ci suggerisce, al modello della mappa mentale:



**Figura 3** Rappresentazione di neuroni e sinapsi nel cervello umano  
(<https://tinyurl.com/prahdf32>)

Il valore di una mappa mentale non sta tanto nel guardarla, quanto nel costruirla; la manualità necessaria alla costruzione aiuta il cervello a creare delle associazioni. I colori, i tratti diversi e i disegni<sup>17</sup> aiutano. Non bisogna scoraggiarsi perché ogni mappa sarà migliore della precedente. Tra l'altro, secondo la piramide dell'apprendimento le azioni pratiche hanno un'efficacia del 75%.<sup>18</sup>

Compito dell'insegnante deve essere quello di aiutare gli allievi a migliorare la capacità di apprendere, incoraggiandoli a credere nelle proprie capacità in quanto chi crede nell'autoefficacia ha più probabilità di superare le difficoltà e offrire prestazioni adeguate al compito assegnato (Hemmings 2019).

#### 4 Uso delle mappe per l'insegnamento del francese

Dopo aver illustrato in quale contesto si inserisce il nostro progetto e aver spiegato come si creano le mappe mentali e a quali fini, desideriamo condividere alcune delle attività svolte con i nostri studenti.

- a. Abbiamo insegnato a realizzare le mappe al fine di apprendere un argomento e farlo ripetere oralmente in poco tempo e in modo efficace. Dato un testo, abbiamo aiutato gli studenti a trovare le parole chiave già note o, laddove il significato non fosse stato chiaro, abbiamo colto l'occasione per potenziare il vocabolario specifico del settore in cui ci si muove al fine di costruire le prime mappe. Questa attività ci ha permesso di motivare lo studente e rendere la sua partecipazione attiva e consapevole. (Questo utilizzo della mappa mentale è stato successivamente utilizzato dagli studenti per l'apprendimento di altre discipline).
- b. Abbiamo spiegato i vari argomenti di grammatica con l'uso delle mappe mentali. Solo a titolo di esempio, si riporta qui la mappa che abbiamo usato per introdurre gli avverbi [fig. 4]; nei fatti, alla fine del percorso di sperimentazione abbiamo raccolto in 21 mappe gli argomenti di grammatica per agevolare l'insegnamento-apprendimento del francese e semplificare graficamente la teoria. Il lavoro è stato particolarmente apprezzato dagli studenti principianti assoluti in quanto ha permesso loro di avere sotto controllo gli obiettivi formativi che il docente intendeva raggiungere durante ogni lezione.

---

<sup>17</sup> Per chi reputa di non saper disegnare, in realtà anche questo tipo di manualità si esercita (Margulies 2004).

<sup>18</sup> Si invita altresì a consultare il seguente sito <https://piattaformadidatticafaraci.wordpress.com/2017/08/12/la-piramide-dellapprendimento/>.

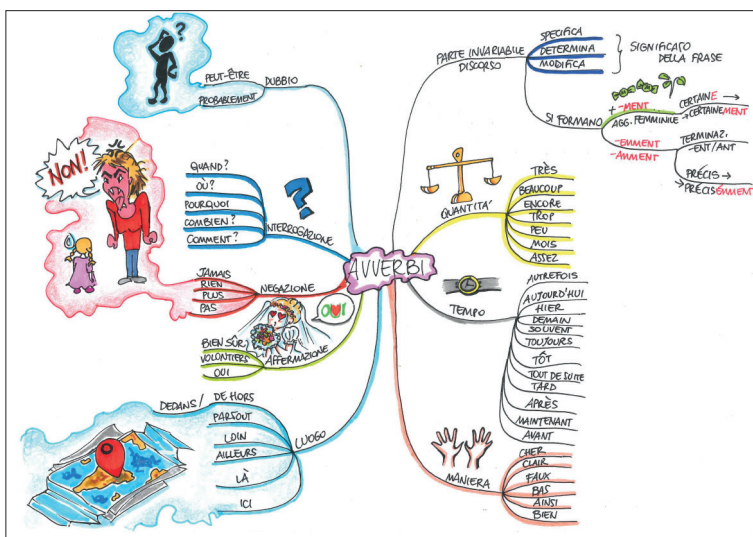


Figura 4 Mappa costruita durante una lezione<sup>19</sup>

- c. Abbiamo usato le mappe mentali per far prendere appunti, ecco qui di seguito due esempi: il primo [fig. 5] relativo ad una lezione di grammatica sui gallicismi; il secondo [fig. 6] relativo ad un argomento di lingua specialistica, «le travail et le recrutement» (il lavoro e le assunzioni).

<sup>19</sup> La struttura della mappa è emersa durante la lezione; la mappa è stata poi perfezionata da Ambra Picasso, esperta di mappe mentali, che si è occupata di disegnare tutte le mappe del libro *Il Francese in 21 mappe* (Benzo, Cantoia 2019).

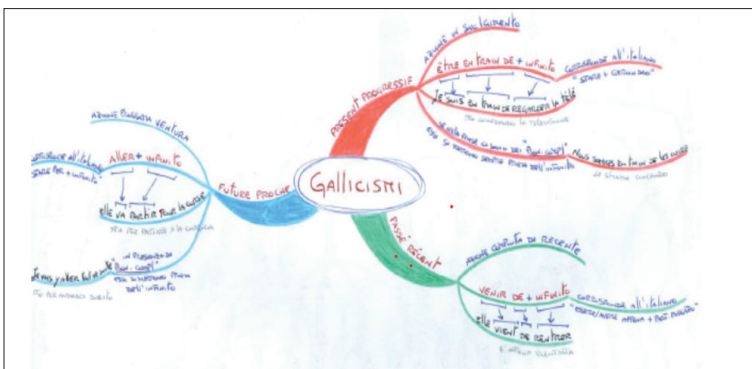


Figura 5 Esempio di presa di appunti di uno studente. Argomento di grammatica

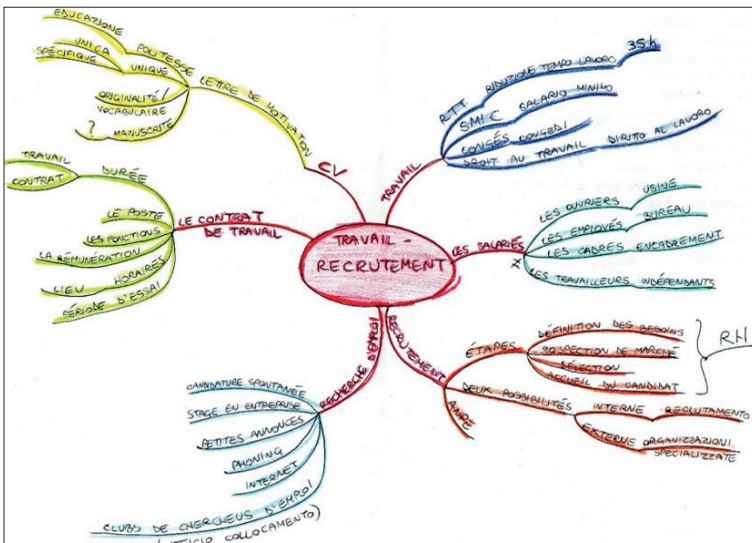


Figura 6 Esempio di presa di appunti da parte di uno studente. Argomento di Français sur Objectifs Spécifiques (FOS)

- d. Infine, abbiamo fatto usare le mappe mentali per far fare agli studenti un bilancio delle loro competenze, prima di redigere un curriculum vitae [fig. 7]. Un po' come fa un manager quando usa l'analisi SWOT<sup>20</sup> per fare un'analisi di mercato, abbiamo consigliato agli studenti di sintetizzare con una mappa mentale i propri punti di forza, di debolezza, le opportunità di crescita professionale, i progetti per colmare eventuali mancanze. Ogni studente ha potuto così sintetizzare le proprie competenze, valorizzando i punti di forza e quelli di debolezza, grazie ad una mappa mentale. Qualcuno ha anche pensato di inviare il proprio CV in formato mappa mentale, suscitando una certa curiosità da parte del responsabile delle Risorse Umane, che è solito ricevere dossier di candidature monotoni e poco originali.
- e. Abbiamo usato le mappe per far emergere la creatività degli studenti, a partire da una loro idea di start up [fig. 8], è stato possibile tirare fuori progetti imprenditoriali molto interessanti in lingua francese presentati oralmente con un programma di presentazione (PowerPoint, Keynote, Canva). La mappa mentale ha rappresentato lo *storyboard* ideale per creare in poco tempo una presentazione efficace. Abbiamo proposto noi la struttura di partenza per facilitare il compito degli studenti. Lo strumento è utile anche per progettare un lavoro di tesi, una relazione o qualunque altro elaborato scritto e orale.

---

**20** Strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione.

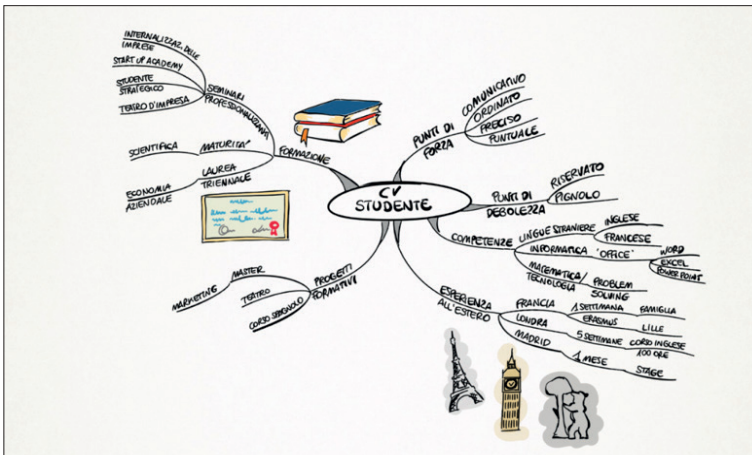


Figura 7 Modello di mappa da seguire per scrivere il proprio CV (realizzato da Ambra Picasso)

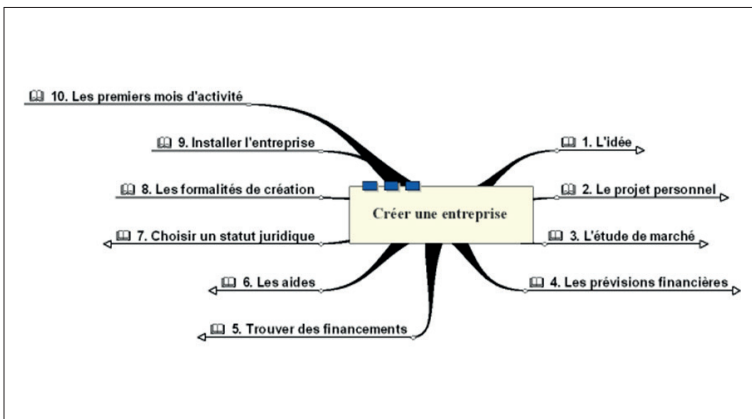


Figura 8 Tappe fondamentali da seguire per creare un'impresa

## 5 Conclusione

L'uso delle mappe mentali non costituisce certamente da solo la soluzione a tutte le problematiche legate all'apprendimento. Quelle legate allo studio sono molteplici e ogni discente sviluppa negli anni abilità diverse in base alla tipologia di studi effettuati, alle sue attitudini, agli insegnanti che ha incontrato, al contesto socio-culturale in cui vive, alle attività extra-scolastiche svolte (Cf. *Teoria delle intelligenze multiple* di Gardner 2005).

L'uso delle mappe mentali ha lo scopo di fornire agli studenti uno strumento valido al fine di poter aver sotto controllo il proprio processo di apprendimento ed evitare perdite di fiducia nelle proprie capacità di fronte ad argomenti presentati in modo complesso. Inoltre, semplificare lo studio della lingua straniera e potenziarlo grazie all'uso di questo strumento ha una tripla valenza:

- ridurre i tempi di insegnamento/apprendimento, schematizzando le regole e le strutture grammaticali e i contenuti da apprendere;
- trasformare in 'ricordo' a lungo termine le regole di grammatica, creando una solida impalcatura morfosintattica; ciò permette allo studente e all'insegnante di potersi dedicare maggiormente allo sviluppo delle altre abilità;
- permettere allo studente di 'instaurare un rapporto dialettico' con il libro, in quanto egli sarà concentrato a trovare le parole chiave (a volte sintetizzando un concetto in pochi termini) al fine di poter realizzare la mappa.

I risultati che abbiamo avuto negli ultimi anni ci incoraggiano a continuare questo percorso formativo intrapreso con il seminario «Lo studente strategico» e l'uso, tra i vari strumenti proposti durante il ciclo di incontri, delle mappe mentali a lezione.

Il nostro corso di francese presso in Dipartimento di Economia di Catania registra quasi il 100% dei successi agli esami sostenuti dagli studenti frequentanti. Inoltre, tutti gli studenti che hanno seguito il seminario «Lo studente strategico» si sono dichiarati molto soddisfatti del percorso e hanno affermato di avere avuto giovamento nel sostenere gli esami successivi, confermando a chi non ne fosse convinto l'importanza di 'imparare ad imparare' e dello sviluppo delle competenze trasversali (*soft skill*).

Alla luce di questi primi risultati, abbiamo in programma di estendere quest'esperienza didattica anche ad altri contesti formativi come le scuole, al fine di creare i presupposti che permettano un'analisi e una riflessione sull'efficacia e sulla qualità degli itinerari e dei percorsi didattici proposti a livello universitario per l'apprendimento del Français sur Objectifs Spécifiques (FOS) a tutti i livelli di apprendimento.



## Bibliografia

- Balboni, P. (2013). *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Trento: UTET.
- Balboni, P. (2015). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Trento: UTET.
- Baldacci, M. (2013). *I profili emozionali dei modelli didattici. Come integrare istruzione e affettività*. Milano: FrancoAngeli.
- Bauman, Z. (2013). *La vie liquide*. Paris: Librairie Arthème Fayard. Collection Pluriel.
- Benzo, V.; Cantoia, M. (2019). *Il Francese in 21 mappe*. Roma: Aracne.
- Buzan, T. (2018). *Mappe Mentali, Come utilizzare il più potente strumento di accesso alle straordinarie capacità del cervello per pensare, creare, studiare, organizzare*. Milano: Hoepli.
- Cirillo, F. (2019). *La tecnica del pomodoro. Il celebre metodo per gestire al meglio il proprio tempo e diventare efficienti e organizzati*. Milano: Tre60libri.
- Gardner, H. (2005). *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Trento: Erickson.
- Goleman, D. (2011). *Intelligenza Emotiva. Che cos'è e perché può renderci felici*. Milano: Bur.
- Hemmings, J. (2019). *Come funziona la psicologia*. Torino: Gribaudo.
- Margulies, N. (2004). *Visual Thinking*. Carmarthen (UK): Crown House Publishing.
- Moé, A. (2019). *Il piacere di imparare e di insegnare. Pensieri, ambienti e persone motivanti*. Milano: Mondadori Università.
- Morin, E. (1999). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Cortina Raffaello.
- Parolini, C. (202). *Business planning. Dall'idea al progetto imprenditoriale*. Torino: Ediz. MyLab Pearson.
- Scocco, A. (2008). *Costruire mappe per rappresentare e organizzare il proprio pensiero*. Milano: FrancoAngeli.
- Zito, G. (2012). *Metodologia. Note per lo studio, la ricerca e la redazione del lavoro scientifico*. Roma: Libreria Editrice Vaticana.

